

DALLE ORIGINI AD OGGI:

IL CARMELO E LA PASSIONE ECUMENICA

CITeS

UNIVERSIDAD DE LA MÍSTICA (AVILA, SPAGNA)

CEI

CARMELO ECUMENICO INTERRELIGIOSO

CEM

CARMELO ECUMENICO MONASTICO

Nel XIII secolo alcuni crociati, riunitisi sulla vetta del Monte Carmelo sospinti dallo Spirito Santo, divennero gli *antenati/simbolici* dell'Ordine del Carmelo.

Nella stessa esperienza di Elia

cercavano il Dio Uno Vivente davanti al cui Volto stette Elia. Per questi eremiti il Monte Carmelo fu uno spazio mistico che li trascinava via dagli schemi stabiliti e li inseriva in Dio¹.

Perché la *Ruach*, lo Spirito, scelse proprio il Monte Carmelo?

Sul Monte Carmelo, nell'esperienza di Elia, si legge in filigrana la stessa universale esperienza del Roveto Ardente, *rectius* l'esperienza di Mosè fonda quella di Elia, malgrado l'espressione fenomenologica diversa: il Nome lotta contro gli idoli, JHWH si rivela e Elia, come Mosè, si schiera dalla parte del Nome. Non in termini di potenza, ma in termini di chi, davvero, fra i Baalim e JHWH, è Dio. La fede monoteista rimane salda ed egli "rappresenta il **davar acher**, (altra interpretazione), del *mattan toratenu* ossia del dono della Torà al Sinai"².

L'antico albero dell'Ordine del Carmelo, nato nella diocesi di Gerusalemme, non cessa di fiorire:

- Nel XVI secolo fu Teresa di Gesù a dare vita a quello che viene detto il Carmelo Scalzo, più propriamente Carmelo Teresiano;
- Nel XX secolo la *Ruach* ha stupito ancora con la fioritura del CITeS, del CEI e del CEM.

¹ K. WAAIJMAN, *The Mystical Space of Carmel. A Commentary on the Carmelite Rule*, Leuven 1999, p. 2-3.

² P. DE BENEDETTI, *Elia e il suo Dio*, in *Elia o il Mosè del silenzio*, BIBLIA, Atti del Seminario invernale, Trevi, 22-25 gennaio 1998, p. 165.

Interrogativi teologici

Il *topos* biblico del Monte Carmelo riunisce le tre religioni monoteiste:

- Israele: con il profeta Elia che proclama il Dio UNO sulla sua vetta;
- i Cristiani: con gli eremiti carmelitani che l'hanno scelto allora come loro dimora e sono divenuti gli *antenati/simbolici* per tutta la loro discendenza nei secoli;
- L'Islam: che venera Elia, *el Khader*, il profeta verdeggiante, nella grotta alle falde del Monte.

Nascono quindi alcuni interrogativi teologici ecumenici:

- Quale il significato per tutto il CITEs, CEI e CEM della città santa di Gerusalemme?
- Il luogo di origine fontale del Monte Carmelo come pulsa nella vita nello Spirito del CITEs, CEI e del CEM?
- La spiritualità del CITEs, CEI e del CEM è articolata dalla presa di coscienza di questo lascito ecumenico così radicale e significativo?

Attualmente per noi cristiani, in genere, e per noi carmelitani in particolare, il sentire ecumenico è ben diverso da quello di Teresa di Gesù, legata alla mentalità del suo tempo, immersa nell'ondata di Lutero che si diffondeva in Europa e scuoteva la Chiesa Cattolica.

Tuttavia, la dottrina teresiana, ancorata agli *antenati simbolici*, agli eremiti del Monte Carmelo e alla Regola da loro ricevuta dal Patriarca di Gerusalemme, sant'Alberto, rimane il grembo fecondo con il loro carisma originario che si dimostra vivo e che vuole dare risposta oggi per l'umanità e per la Chiesa.

Tutti noi carmelitani infatti abitiamo il Monte Carmelo, tutti apparteniamo alla diocesi di Gerusalemme.

La culla dell'Ordine conserva ancora le inestimabili tracce del primo insediamento e la storia dei carmelitani e delle carmelitane dimostra ampiamente l'attaccamento alla Terra del Santo.

La Passione per Israele e per l'Islam

Dopo il Vaticano II è possibile quindi inserirsi in un quadro preciso storico/teologico in cui l'identità del carmelitano/a, nati nella diocesi di Gerusalemme³ e sempre dimoranti sul Monte Carmelo - quasi uno scrigno delle tre religioni monoteiste che attende di essere schiuso: Israel, Cristianesimo, Islam - dimostri come facciamo nostro e portiamo a realtà storica questo segno dei tempi.

Sono le nostre radici storiche e spirituali a parlarci e a infonderci oggi lo slancio. Sfida e svolta cui l'Ordine del Carmelo deve dare risposta. Come la sta dando?

³ DOBNER C., *Luce Carmelitana. Dalla radice santa*, LEV, Città del Vaticano 2005, p. 355; P. F. FUMAGALLI, *Ecumenismo*, Milano 1996, p. 9: «La decadenza della chiesa giudeo-cristiana, che scomparve nel secolo quarto, coincise con l'aggravarsi dell'opposizione fra chiesa e sinagoga, e in entrambi i casi è possibile scorgere due forme di un "protoscisma" che, ferendo il popolo di Dio nella sua unità, preludeva a ulteriori scismi»; S. C. NEILL, *Division and the Search for Unity Prior to the Reformation in A History of the Ecumenical Movement*, edited by R. Rouse and S. C. Neill, vol. 1, World Council of Churches, Geneva 1986, p. 6: «Lo scisma originale all'interno del Popolo di Dio, come esito la Chiesa e la Sinagoga hanno proceduto per vie separate»;

La tensione orante dell'ascolto della Parola e della preghiera d'intercessione che emanano dalla Regola, quali concretezze ha inciso nella storia dei rapporti ebraico-cristiani e islamo-cristiani?

Si è pavimentata così, con pietre vive, fra le molte strade che salgono a *Jerushalaim*, la nostra, quella carmelitana.

Alcuni volti si incidono con vigore nella storia dell'umanità e della Chiesa e adempiono, nel piano di salvezza di Dio, una funzione duplice: ci testimoniano il passato e sono grembo di un altro anello contemporaneo nella *shalsholet*, nella catena di trasmissione, che comporta insieme tradizione e novità, conservazione e cambiamento.

Il passaggio perciò, dalla elaborazione teologica alla vita teologale, attesta la vivacità della ricerca e dell'esperienza di coloro che hanno vibrato nella tensione della passione ecumenica.

I passi di alcuni predecessori del CITEs, CEI e CEM sono ben rilevabili ed innestati diversamente nello *humus* della vita carmelitana, in qualsiasi latitudine o longitudine sia vissuta, assumendo il volto particolare della Passione per Israele e per l'Unità:

carrellata

Cenni storico teologici

Il nostro è il tempo della cosiddetta *Third Quest*⁴, la *Terza Ricerca*, successiva ad altre tre ricerche ma nata dopo la efferata tragedia umana della *Shoah*:

- *Old Quest, Vecchia Ricerca*: il periodo di indagine sul Gesù storico (1774-1778), aperta dalla pubblicazione di Lessing dei frammenti postumi dell'opera di Reimarus e di tutta la polemica della scuola liberale;
- *No Quest, Nessuna Ricerca*: con cui si connota il trentennio del XX secolo fra gli anni Venti e gli inizi degli anni Cinquanta, con il dominio della *Formgeschichte*, la *Storia delle Forme*;
- *New Quest, Nuova Ricerca*: Käsemann nel 1953 riapre la discussione sul Gesù storico.

Per i cristiani, quindi per i carmelitani/e, urge cogliere il punto centrale e nevralgico, «riconoscere, finalmente a pieno titolo, quanto di per sé sarebbe ovvio: Gesù era un ebreo giudeo galileo del primo secolo della nostra era»⁵.

Quale testimone del Risorto, il Carmelitano/a non rifiuta la sfida e può fare proprio il dialogo ebraico-cristiano abitando la propria Regola e vivendo con il “cuore ascoltante”, לְבַב שְׂמֵעַ, come un tempo Salomone invocava (I Re 3,9), sempre aperto all'ascolto della Parola. Il precetto centrale della *Vitae formula* infatti recita: “die ac nocte in Lege Domini meditantes”.

Il discorso non è solo verbale o teorico, tocca e si impone sul vissuto della storia nello Spirito e animata dallo Spirito, con il sigillo del Monte Carmelo e dalla spiritualità che, nei secoli, è nata e si è sviluppata.

La coscienza carmelitana⁶ deve essere scossa e, successivamente costruita nella sua Passione per Israel, che per noi si configura nel Monte Carmelo e nella città di

⁴ DOBNER C., *L'Épiphanie du dialogue*, in *Miktav* 68, pp. 27-37.

⁵ FORTUNA D., *Il Figlio dell'ascolto. L'autocomprensione del Gesù storico alla luce dello 'Shema' Isra'el*, San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 2013, p. 48.

Gerusalemme, seguendo i 6 punti indicati dal card. Walter Kasper⁷ nella premessa del volume con i saggi degli incontri del Gruppo Internazionale di studiosi, riunitosi a Roma dal 2005.

Da carmelitani/e abbiamo fatto nostro questo richiamo e sappiamo, dimorando nello *wadi es-Siah*, patire la lacerazione dello ‘scisma originale’⁸?

La Parola del Vangelo percorre il mondo, l’umanità e tocca ogni persona trasformandola, come opera senza cancellare la sua radice ebraica, senza cadere nella teologia della sostituzione⁹?

Variegata ma precisa la risposta del Carmelo che raccoglie la sfida all’apertura al *Trialogo* con alcune diverse presenze:

- i quattro monasteri carmelitani teresiani- Monte Carmelo, Jerushalaim, Nazareth, Bethlehem- il convento *Stella Maris* di Haifa, che vivono immersi nella sfida sempre emergente. L’intento fondazionale è molto chiaro e trasparente, nel 1896 l’abbé Joseph Lémann affidò una speciale intenzione di preghiera da parte del Papa Leone XIII e confermata da san Giovanni Paolo II nel 2004: «Le monache del Monte Carmelo orienteranno la consacrazione della loro vita e delle loro preghiere in modo particolare perché le Chiese ancora separate giungano alla piena unione in Cristo; perché il popolo ebraico cresca nella fedeltà alla sua vocazione di popolo eletto, testimone di Dio; per l’avvicinamento fraterno fra tutti».

- : « Les moniales du Mont Carmel orienteront la consécration de leur vie et leurs prières plus particulièrement - pour que les Églises encore séparées parviennent à la pleine union dans le Christ, - pour que le peuple juif grandisse dans la fidélité a sa vocation de peuple élu, témoin de Dieu – pour le rapprochement fraternel entre tous ».

- le iniziative scientifiche della *Universidad della Mística* (CITeS) di Avila con le sue tre istituzioni:

- *Cátedra “Monte Carmelo” para el diálogo judeo-cristiano*: A la escucha de las propias raíces y en torno al Vaticano II, el Carmelo se siente interpelado para dar su respuesta espiritual, teológica y teologal, dentro del diálogo judío- cristiano, a donarse como levadura que fermenta en la Iglesia, para promover iniciativas y a recoger publicaciones y testimonios vivenciales.

- *Cátedra Islamocristiana “Ibn Arabi”*: con l’intento di mettere in comune i contenuti spirituali dell’Islam e del Cristianesimo, la ricerca e la diffusione dei valori islamocristiani che favoriscano l’incontro e il dialogo interreligioso fra le due religioni;

- *Il Premio Interreligioso Teresa de Jesus*: The first Awards focused on Teresa of Jesus in dialogue with other religious traditions, and was held

⁶ DOBNER C., *L’Épiphanie...*, op. cit.

⁷ AA. VV., *Gesù Cristo e il popolo ebraico. Interrogativi per la teologia di oggi*, GBP, Roma 2013, pp. 10-14.

⁸ LOHFINK L., *L’alleanza mai revocata. Riflessioni esegetiche per il dialogo fra cristiani ed ebrei*, Queriniana, Brescia 1991.

⁹ DOBNER C., *L’Eccesso. Carlo Maria Martini e l’amore per Gerusalemme*, EDB, Bologna, 2014, p. 68.

within the context of the 5th Centenary of her birth and the “Teresa of Jesus, heritage of humanity” World Congress.

IL CARMELO ECUMÉNICO E INTERRELIGIOSO

Tutto nasce da Clara

Dopo una sua prima intuizione nel giugno 1996 che si incentrava sul versetto di Giovanni 17,21:

perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato

Clara ebbe una forte esperienza interiore:

fue como si la sala donde estaba perteneciera a otra dimensión; y quedé dentro como de un “paisaje” nuevo... Era como luz de armonía, atmósfera esencia, como si la sala cobrara vida nueva y distinta, y sencillamente se recorrió ante mí lo que hasta entonces, había permanecido oculto... Entonces de todo mi ser brotó, gozosa y sin palabras, la exclamación: ¡Es la UNIDAD! ¡Es eso lo que faltaba!... Y a continuación, en palabra-manantial (porque parece que brota desde dentro de las entrañas, como una fuente): “Padre, que todos sean uno”. Era eso. No sólo Cristo Resucitado, sino CRISTO TOTAL, Cristo Cósmico y Universal que nos hace UNO a todos”.

Nella sua mente riaffiorò il ricordo di un video in cui si parlava dell'ascendenza ebraica di Teresa di Gesù e di quella morisca di Giovanni della Croce, insieme con il monito della stessa Teresa nel *Cammino di Perfezione* 1,2: “fare quel pochino che mi era possibile”.

L'orientamento era tracciato: carmelitano-teresiano con lo sguardo a Israel e all'Islam.

Per Clara furono anni di discernimento con la priora del Carmelo di Madrid, Sagrario della SS. Trinità, con il provinciale Francisco Brändle e altri teologi.

L'incontro con il Preposito Generale dei Carmelitani Scalzi, Camilo Maccise, avvenne l'8 dicembre 1996 e si delineò il proposito di Clara:

En el espíritu que anima al mundo de nuestros días, abierto al tercer milenio, como miembros de la humanidad siempre nueva, y en la tradición de los grandes místicos, buscamos abrir caminos de diálogo y comunión entre todos los hombres desde lo más genuino de su conciencia, que acostumbramos a llamar conciencia mística. Entendemos que tal esperanza se funda en estos principios:

-En el origen, todos los hombres están llamados a formar parte de la “nueva humanidad”, constituyendo un pueblo uno y único, que debe extenderse a todo el mundo y en todos los tiempos, para plasmar así... el misterio del hombre...

-Este único pueblo está presente en todas las razas de la tierra, sus pueblos se comunican con los demás en el Espíritu...

-La salvación que todos anhelan es universal, abarca a cristianos, judíos musulmanes y a quienquiera que la busque, puesto que todos reciben de la misma fuente de la Vida esta llamada.

-En esta búsqueda y realización se tejen los hilos de una historia, que en el fondo es “historia de salvación”...

-Esto solo es posible, si el hombre se abre al proyecto originario y se deja alcanzar por el Espíritu, que en el amor nos transforma y nos une con todos los hombres, creando una sociedad solidaria y justa, abierta a la llegada de la salvación.

Clara scrisse l'11 settembre 2003:

Con profundo gozo puedo compartiros, al fin, que el 16 de Julio, festividad de Nuestra Señora del Carmen, ha nacido el Carmelo Ecuménico de Cantabria.

Continuando aggiunge:

Y el día 31 de Julio de 2003 con el mismo gozo y asombro ante las “carambolas” de Dios, os comparto también que ha nacido el Carmelo Ecuménico de Finlandia. Lo inicia Hannele Kivinen de Fau, de la Iglesia Luterana.

Infatti Hannele Kivinen de Fau¹⁰, dette inizio al *Carmelo Ecumenico Monastico CEM*, nella solitaria isola de Vartiosaari, in pieno ascolto di Teresa di Gesù, di Giovanni della Croce e del richiamo evangelico all'unità.

La prima assemblea generale (laici, consacrati, religiosi/e e preti) del CEI si tenne dal 17 al 19 giugno 2005.

Il 23 settembre 2008 la diocesi di Santander ne approvò lo statuto, e il CEI e il CEM furono appoggiati dalla Provincia dei Carmelitani Scalzi di Castiglia.

Attualmente i membri sono 100; nel 2011 cinque fedeli della chiesa luterana di Finlandia si consacrarono nel CEI.

Viva è l'attenzione del CEI e del CEM all'ebraismo, al mondo luterano e all'ortodossia.

Il 28 marzo 2009 p. Luís Aróstegui, Preposito Generale OCD, associò il Carmelo Ecuménico e Interreligioso

a la Familia del Carmelo Teresiano, que en su contemplación amorosa abraza como suyas, respetando las diferencias, todas las gentes... Deseamos vivamente que el tesoro espiritual del Carmelo, que sobre todo es la experiencia del Dios-Comunión y del Dios-Humano, sea para todos una fuente de bendición y de gracia.

Le Costituzioni furono approvate dall'Assemblea Generale nel dicembre 2011.

¹⁰ <https://fi-fi.facebook.com/sisarHanneleCEI>; www.ekumeenisetkarmeliitat.fi/page.php?id=54 ; www.ocd.pcn.net/mission/News10it.htm; www.ekumeenisetkarmeliitat.fi/page.php?id=55; www.youtube.com/watch?v=WvWj4pkosLc; <https://www.hs.fi/...nun.../1135236124503>.

A este generoso espíritu de Santa Teresa pretende responder el CEI al asumir como carisma propio la oración, el trabajo y la siembra incesante de celo por el diálogo, el encuentro y la Unidad de todos los sinceros buscadores de verdad. Creemos que en esa búsqueda común todos somos iguales e igualmente necesarios. Creemos que las diferencias reales, lejos de ser obstáculos, son la muestra de la sabiduría de Dios, que así se nos manifiesta; y de la riqueza de matices de su obra creadora para que nos volvamos hacia Él.

Cada grupo local del Carmelo Ecuménico Interreligioso tiene esta misma y única llamada de la realidad: ayudar a superar los males incalculables, que desde siglos produce en el mundo la separación de los cristianos y la falta de coherencia entre los creyentes en el Dios único. Y esta ayuda solo sabrá hacerla el CEI desde la sencilla realidad de pequeños grupos fraternos, centrados en la oración, que entra y sale al fondo del alma, vivida como primera exigencia junto a la oración de Jesús; y fomentada con todos los que se declaren y muestren ser verdaderos buscadores de solo Dios. Estamos llamados a ser pequeña semilla de unidad, que solo crecerá y dará frutos desde la oración, que nos hace hermanos y servidores iguales en la viña del único Padre.

Vivere la Presenza, così come testimonia Elia, riunisce Israel, Cristianesimo e Islam in un'unica tensione verso il Volto:

1 Re 19, 9-11

Là entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: «Che cosa fai qui, Elia?». Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita». Gli disse: «Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore».

Afferma il Corano davanti al Volto

tutto deve scomparire (Coran LV, 26-27).

Il punto di partenza è il cuore della *vitae formula*, la cui struttura è assolutamente biblica e riconosce *Jerushalaim* quale architettura unificante.

Jerushalaim e non Gerusalemme per sottolineare con la terminazione 'ayim la Città Santa, terrena e celeste, e la postura di vita che ne consegue nelle sue due dimensioni appunto storica e celeste.

Jerushalaim da Carlo Maria Martini è considerato il luogo biblico dell'Eccesso¹¹

[...] Gerusalemme è la città dell'eccesso. E proprio in Gerusalemme si è mostrato l'amore di Dio per l'uomo in maniera imprevedibile e quasi intollerabile, cioè al di sopra di ogni misura. Senza alcuna misura. Questo non solo nella Rivelazione di Dio, nei profeti e in tutto l'Antico Testamento, ma soprattutto nella morte di Gesù. [...] Gerusalemme si manifesta come luogo dell'eccesso dell'amore, della carità e della preghiera. Pertanto io invito a leggere Gerusalemme non soltanto come luogo dell'eccesso del conflitto, che certamente si percepisce percorrendo le sue strade¹².

¹¹ DOBNER C., *L'Eccesso...*, op. cit..

¹² MARTINI C. M., *Un amore senza misura. Parole alla comunità*, Comunità Sorelle del Signore, L'albero di Zaccheo-Quaderni spirituali, XII, suppl. al n. 1, marzo 2013, pp. 11-12.

Jerushalaim attira, impone una dinamica che esige di essere incarnata per potersi dire profetica.

Alberto di Gerusalemme, riconoscendo l'irruzione di JHWH negli *antenati/simbolici* ha impresso un sigillo particolare su tutti coloro che li avrebbero seguiti vivendo sul Monte Carmelo, nascendo quindi in *Eretz Israel*.

Se ci si pone in ascolto, come insegna André Neher, *Eretz Israel* diventa un soggetto che parla e si dilata come orizzonte di tutta la storia.

La vita monastica carmelitana è un simbolo, non astratto ma realmente incarnato, del diuturno peregrinare nella Terra del Santo, dell'*alyah* alla Città Santa, nella Presenza, nel dimorare nella Parola.

Dalla Regola di Alberto, radicata nel *Tanak* e nella Bibbia cristiana, traspare un'icona, quella della *menorah*¹³, che plasma il volto di ogni carmelitano/a, con le sue sette aperture, proprio come sette sono i bracci della *menorah*.

Emana luce:

- ricevuta da Israele ma che si effonde in dono sullo stesso Israel;
- *a chi appartiene al cammino* (Atti 9,2);
- *a chi è sottomesso* ed è *Muslim*.

Tutti insieme con il *lev*¹⁴, il cuore purificato, e rivolti in un'unica direzione, verso il Volto di JHWH stesso.

Luce di Presenza che si irradia da *Jerushalaim*, e rende i carmelitani/e che dimorano sul Monte Carmelo, per la loro «esistenza 'logica'»¹⁵, una *menorah* vivente, epifania di salvezza per tutti, in piena comunione:

Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi. Rimanete nel mio amore!
(Gv 15, 9).

Carmelitani/e, custodi del *Ner Tamid*, della luce perenne, che «offriva alle genti la testimonianza che la Presenza divina dimorava su Israele» (b Shabbat 22b), del lume sabbatico che, nella diaspora, simboleggia quel fuoco perenne che ardeva sull'altare del Tempio (Lev 6).

Di più, noi stessi *Ner Tamid*, *menorah* che sempre arde e annuncia la presenza visibile del Dio d'Israele¹⁶.

Jerushalaim, città teofanica, nostra diocesi perché vi siamo nati, che illumina la storia per camminare nella Luce di JHWH.

In vigilante attesa, lievito che fermenta e produce realtà nuove quali, oggi, il CITEs, il Carmelo Ecumenico Interreligioso e il Carmelo Ecumenico Monastico.

Nel profondo *sentire cum Ecclesia*, memori della domenica 8 giugno 2014, in cui papa Francesco e i presidenti d'Israele e Palestina, Simon Peres e Abu Mazen hanno invocato l'unico Dio e piantato nei giardini vaticani l'ulivo dello *Shalom* e indicata l'utopia di *Jerushalaim* perché santa per tutte e tre le religioni discese da Abramo.

¹³ DOBNER C., *La sorgente del supplicante* in *Carmelus* 59 (2012) fasc. 1, pp. 37-116.

¹⁴ EAD., *Luce Carmelitana...*, op. cit.

¹⁵ ROSSI GASPERIS F., *Da Dan a Bersabea. Pregare e camminare in tutta la Parola e la Terra di Dio*, EDB, Bologna 2006, p. 22.

¹⁶ BUSI G., *Simboli del pensiero ebraico. Lessico ragionato in settante voci*, Einaudi, Torino 1998, p. 64.